

# LE ECOMAFIE E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI INDUSTRIALI

LA GESTIONE DEI RIFIUTI PROVENIENTI DA ATTIVITÀ DI BONIFICA ATTIRA SEMPRE PIÙ L'ATTENZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. GLI APPROFONDIMENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti per la XVI legislatura ha avviato i propri lavori ad aprile del 2009. Tradizionalmente i lavori della Commissione sono rivolti alle indagini sugli illeciti in materia di rifiuti, ma nell'ambito della nuova legge istitutiva, in qualità di presidente della Commissione, ho voluto inserire specifici approfondimenti sul tema della bonifica dei siti contaminati, con particolare riferimento ai siti industriali. Le motivazioni di tale particolare interesse al tema della bonifiche devono essere ricercate nella stretta correlazione tra interventi di bonifica, produzione di rifiuti pericolosi e illeciti connessi allo smaltimento degli stessi. La mancanza di impianti di trattamento e smaltimento per rifiuti pericolosi, il diffuso ricorso a lunghe (e in molti casi improduttive) gestioni emergenziali e la carenza di controlli ambientali hanno favorito il ricorso a modalità di smaltimento "speditive" gestite dalle ecomafie. L'interesse della criminalità organizzata nelle attività di bonifica dei siti contaminati è sempre più forte, come dimostrano i recenti fatti di cronaca che hanno riguardato varie regioni italiane, ed è sostenuto dalle potenzialità che il mercato delle bonifiche offre. Infatti, sulla base dei dati raccolti dall'Ispra (già Apat) e riportati nell'annuario dei dati ambientali 2008, in Italia i siti potenzialmente contaminati sono circa 15.000. Fra questi oltre 3.400 sono stati dichiarati già contaminati. Si tratta di un numero impressionante destinato a crescere ogni anno. A tale numero vanno aggiunti gli oltre 1.500 siti minerari abbandonati censiti e le aree comprese nei 57 siti di interesse nazionale a oggi istituiti dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) che corrispondono a circa il

3% dell'intero territorio italiano e a oltre 330.000 ettari di aree a mare.

Proprio i Siti di interesse nazionale (Sin) istituiti dal Mattm sono oggetto di specifica attenzione da parte della Commissione. Di particolare rilievo sono gli approfondimenti in corso sui Sin di Pioltello-Rodano e di Crotone.

## Il caso di Pioltello-Rodano

Il sito di interesse nazionale di Pioltello e Rodano, in provincia di Milano, è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale con la legge n. 388 del 2000 ed è stato perimetrato con decreto ministeriale 31 agosto 2001, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 252 del 29 ottobre 2001.

Il perimetro del sito di interesse nazionale, di estensione pari a circa 830.000 metri quadrati, include interamente il polo chimico ubicato al confine tra i territori comunali di Pioltello e di Rodano (localizzati a

est del capoluogo di provincia). La principale criticità ambientale dell'area è costituita dalle discariche A, B e C della società Sisas, fallita nel 2001. Dopo vari atti amministrativi che non avevano portato, però, ad alcuna attuazione degli interventi, con la sentenza del 9 settembre 2004 la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per la mancata bonifica dell'area ex Sisas.

A gennaio 2009 l'Ispra ha trasmesso al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare una relazione di valutazione preliminare relativa all'azione di risarcimento del danno ambientale per l'area ex Sisas. Da tale nota si evince che il danno ambientale complessivo è valutato in circa 320.263.200 euro. Il costo previsto per la rimozione dei rifiuti dalle discariche A, B e C è stato stimato pari a 132.192.000 euro. Le attività di rimozione degli ingenti quantitativi di rifiuti presenti nelle discariche ex Sisas è iniziata solo nel 2009.

Con ordinanza di protezione civile n. 3874 del 30 aprile 2010 (Gazzetta



Foto: Lista per Pioltello - www.pioltello.org

1 Lavori di bonifica nel sito di Pioltello-Rodano.



FOTO: L. DIBENTITA - UFFICIO STAMPA CFS

ufficiale n. 111 del 14 maggio 2010) *Disposizioni urgenti per la realizzazione degli interventi di bonifica da porre in essere nel sito di interesse nazionale di "Piolletto e Rodano" per le discariche A e B dell'area ex Sisas* è stato nominato un commissario delegato per la bonifica del sito. La Commissione di inchiesta sul traffico illecito dei rifiuti, nel mese di luglio 2010, ha effettuato un sopralluogo sull'area al fine di verificare lo stato di avanzamento delle attività di bonifica. È stata accertata, come risulta dai numerosi articoli di stampa, una situazione ambientale critica legata alla presenza di ingenti quantitativi di nerofumo derivante dalle attività industriali. Particolare preoccupazione ha destato il fatto che la società incaricata delle attività di bonifica (Tr Estate Due srl) non intende procedere nell'iter definito dall'accordo di programma. Le audizioni svolte dalla Commissione hanno inoltre portato alla luce indagini delle procure competenti che riguarderebbero illeciti di varia natura commessi nell'area.

## Il caso di Crotona

Il Sito di interesse nazionale di Crotona-Cassano-Cerchiara è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale dal Dm 468/01. Con Dm 26 novembre 2002, ai sensi dell'articolo 1 comma 4 della legge 426/98, è stato individuato il perimetro del sito che comprende un territorio di circa 530 ettari a terra e 1.452 ettari a mare (comprensivi di 132 ettari di area portuale), nel quale sono incluse aree pubbliche e aree private. Un quadro sintetico delle aree incluse nel perimetro del Sin e delle relative criticità ambientali è riportato nella *tabella 1*. Il Sin di Crotona è un esempio evidente di fallimento della gestione commissariale

delle problematiche relative a rifiuti e bonifiche. Dal 2001 al 2008 si sono succedute ben otto diverse strutture commissariali (alcune di queste sono rimaste in carica solo per pochi mesi) senza che alcuna delle attività di bonifica e ripristino ambientale necessarie fosse attuata. In questo contesto, numerose sono le indagini avviate da parte delle procure, tra cui la più nota denominata *Black Mountain*, a causa del colore nero del granulare della cosiddetta *scoria cubilot* (rifiuto pericoloso), che ancora nel 1999, e cioè molti anni dopo la cessazione dell'attività industriale, si trovava ancora ammassata in enormi quantità nel piazzale antistante lo stabilimento Pertusola, sì da formare una "montagna". In data 25 settembre 2008 è stato eseguito il sequestro preventivo di vaste discariche non autorizzate di rifiuti pericolosi, costituite da Conglomerato idraulico catalizzato (Cic). Il Cic è il prodotto della miscelazione in impianti dedicati posti nello stabilimento Pertusola Sud di Crotona, della *scoria cubilot* – rifiuto pericoloso, prodotto di seconda fusione della lavorazione dello zinco, mentre la *ferrite di zinco* proviene dalla prima fusione dello zinco – con la *loppa d'alto forno* – rifiuto speciale non

pericoloso proveniente dagli altiforni dell'acciaieria Ilva di Taranto. La loppa d'alto forno era destinata a neutralizzare la *scoria cubilot* all'esito di un processo di miscelazione che, nel caso di Crotona, non era stato eseguito correttamente. Sul piano sanitario sono stati condotti, su richiesta delle autorità giudiziarie, studi epidemiologici e biomonitoraggi che hanno evidenziato, in alcune aree, il trasferimento alla popolazione di alcuni degli inquinanti contenuti nel Cic (metalli pesanti). Tali studi preliminari sono a oggi in fase di approfondimento. Solo a partire dal 2008, anno di cessazione dello stato di emergenza per le bonifiche e di ripristino dell'"ordinaria amministrazione" del Sin da parte del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, è ripresa l'attività amministrativa di approvazione dei progetti di bonifica e degli interventi di messa in sicurezza delle acque sotterranee contaminate. A oggi, con considerevole ritardo, gli interventi previsti dai progetti approvati sono stati avviati, ma il grado di compromissione delle matrici ambientali (suolo e acque sotterranee) è tale da non consentire di poter apprezzare i primi risultati delle opere di risanamento prima di un decennio. La Commissione ha svolto numerosi sopralluoghi nell'area di Crotona (l'ultimo a giugno di quest'anno) e ha ascoltato in audizione le testimonianze dei principali attori pubblici e privati della drammatica vicenda di Crotona. È in fase di stesura finale una relazione territoriale sulle problematiche relative alla gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Calabria, che verrà pubblicato sugli atti parlamentari.

### Gaetano Pecorella

Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

TAB. 1  
CRITICITÀ AMBIENTALI  
NEL SIN DI CROTONA

Settore	Area	Criticità
Chimico	Ex Agricoltura (Syndial)	Materie prime: ammoniaca, fosforite, cloruro di potassio, calcare, pirite e additivi. Acque di falda e suoli contaminati
Chimico	Fosfotec srl	Materie prime: fosforite e quarzite, fosforo e acido fosforico. Sono state utilizzate fosforiti con concentrazioni di radioisotopi naturali variabili da partita a partita. Acque di falda e suoli contaminati
Metallurgico	Ex Pertusola (Syndial)	Primo impianto in Italia della metallurgia dello zinco. Acque di falda e suoli contaminati
Industriale	Privati	Contaminazione da metalli pesanti: zinco, cadmio, piombo, rame e arsenico, dovuti principalmente all'attività svolta nello stabilimento ex Pertusola Sud (ora Syndial)